

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 750, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 25. Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 - Corpo del giornale L. 2 la linea contata

Solferino e S. Martino (24 giugno 1859).

Dopo la battaglia di Magenta gli austriaci, abbandonando le linee importanti dell'Adda, dell'Oglio, del Chiese, si erano ritirati fino alla sinistra del Mincio, per riordinare le forze che avevano preso parte a quella sanguinosa giornata e attendere i rinforzi che arrivavano continuamente dalle vie di Gorizia e del Tirolo o si raccoglievano dalle varie guarnigioni del Veneto. L'imperatore Francesco Giuseppe in persona sorvegliava a questo concentramento formidabile, volendo con un grande sforzo tentare la vittoria.

Il 23 giugno, franco-italiani ed austriaci non sapevano con precisione gli uni degli altri. Giungevano allo Stato maggiore degli alleati rapporti che gli austriaci si erano definitivamente ritirati al di là del Mincio, abbandonando le alture che da Lonato e Desenzano a nord-ovest si estendono a sud-est fino a Volta e Borghetto, lambite in tutta la parte orientale appunto dal Mincio. Fu in base a quei rapporti che l'imperatore Napoleone decise di portare i corpi degli eserciti alleati verso quelle alture. Ben è vero che nello stesso giorno 23 parecchi distaccamenti austriaci erano fatti notare sopra vari punti: ma l'imperatore non vide in tali dimostrazioni nemiche se non un incitamento a più attenta guardia, a più diligente servizio di esplorazione.

D'altro canto, lo Stato maggiore austriaco non era meglio informato sulle vere posizioni e sugli intendimenti avversari: credeva anzi di poterli attaccare sul Chiese, non appena l'arrivo dei rinforzi fosse completo. E proprio nella sera del 23 il nerbo delle sue forze si stabiliva a Pozzolengo (fra S. Martino e Solferino), a Guidizzolo (più a mezzogiorno dell'ultimo) appunto per avanzare nel giorno seguente in direzione del Chiese ed attaccare gli alleati nelle loro posizioni principali — che il generale Hess credeva sempre verso Carpenedolo e Montichiari, in vicinanza di quel fiume, quando invece avevano già occupato Esenta e Castiglione, che sono molto al di qua.

Una vigorosa offensiva era il piano lungamente accarezzato dal generale Hess, succeduto al Giulay nel comando in capo; e si era preparato a svolgerlo, concentrando prima tutte le forze sul Mincio e ritirando persino i presidii che l'Austria aveva dislocato a Bologna, Ferrara e Ancona.

I due eserciti marciavano, dunque, inconsapevoli, l'un contro l'altro: inevitabile l'urto: e avvenne inopinatamente, terribile sui colli di Solferino e di S. Martino.

SOLFERINO

Nella sera del 23, squadroni francesi vanno ad esplorare le strade da Esenta a Solferino, già occupato dagli austriaci. Uno degli squadroni è arrestato dalle guardie avanzate del 2 reggimento zuavi, che informano potersi calcolare da 5 a 6000 gli austriaci stabiliti nel villaggio, i quali mandano molte pattuglie di ulani in esplorazione. Un altro squadrone, che si è spinto più alla sinistra, può inoltrarsi fino a un podere chiamato Santa Maria; lo trova disabitato. Alta è la notte: tutto è silenzio; il comandante vuole avanzare ancora: incontra plotoni di cavalleria piemontese, che lo informano Solferino essere fortemente occupato ed avamposti nemici già spinti molto innanzi, verso Castiglione.

Il maresciallo Baraguey d'Hilliers (primo corpo francese) che aveva ordine di occupare, la mattina del 24, Solferino, avute quelle informazioni, dispose che la seconda divisione partisse da Esenta alle 3 del mattino e si dirigesse per Santa Maria, Barco di Castiglione e Barco di Solferino: le altre due divisioni (generali Forey e Bazaine) doversero seguirlo a distanza, per strade diverse ma convergenti. Gli altri corpi francesi dovevano marciare su linee quasi parallele perché potessero facilmente ottenere il contatto e portarsi al caso, reciproco soccorso: si sarebbero trovati, a marcia compiuta, con le teste delle loro colonne a Solferino, Medole, Guidizzolo, Cavriana: i quattro angoli di un trapezio, col lato minore da Solferino a Cavriana, in regione tutta collinosa: l'esercito piemontese a Pozzolengo, fra Solferino e Peschiera.

Le prime fuclate.

Il maresciallo Baraguey d'Hilliers, bramoso di riconoscere il paese prima di prendere tutte le sue disposizioni, marciava mezzo chilometro in avanti della divisione di

Forey, preceduto soltanto da quattro cavalieri e da un brigadiere e seguito da uno squadrone di scorta.

Improvvisamente, rintonano colpi di fucile: sono di cacciatori austriaci, nascosti dietro alberi e filari di viti; il maresciallo vorrebbe spingersi ancora avanti, ma una seconda scarica l'obbliga a ritirarsi.

Furono queste le prime fuclate. Cinque battaglioni francesi tosto impegnano il fuoco e sloggiano il nemico da Le Fontane; poi, da Le Grole. Tutta la serie di alture che si succedono, corsa di baionette austriache; ma i francesi aumentano d'audacia e d'irruenza: il monte Fenile è assalito, la battaglia va più e più sempre accanendosi, allargandosi... Anche su altri punti la mischia è accesa: il cannone tuona.

La battaglia di Solferino è una grande battaglia « d'incontro », fortuita, e può considerarsi divisa in due momenti: l'uno comprende il tempo fra il primo insospettato incontro col nemico, e l'intervento del Comando Supremo che modificò gli ordini e dispuse i vari attacchi separati; l'altro da quando l'azione diventa generale e concertata alla fine.

La presa di Medole.

Il generale de Rochefort, che marciava cogli esploratori, era ancora a due chilometri da Medole, quando la sua estrema avanguardia incontrò un forte distaccamento di ulani, che, vedendo il piccolo numero dei cavalieri francesi, li caricano con impeto. Accorre il generale, coi rimanenti dei cacciatori e si scaglia sopra gli ulani: austriaci e francesi, sulla stessa via incassata, si assalgono di fronte: sono sciabolate terribili: il capitano d'ordinanza del generale cade al suo fianco, gravemente ferito: il comandante degli ulani, ferito pure gravemente, è fatto prigioniero; gli uomini suoi, costretti a ritirarsi, furiosamente inseguiti... Ma ecco due battaglioni d'infanteria, imboscati nei campi, fulminare i francesi, obbligargli a ritirarsi a loro volta. Ed ecco poco appresso, giungere di corsa un battaglione francese e costringere gli austriaci a ripiegare sopra Medole, difesa da molte truppe sostenute dall'artiglieria. Giungono nuove truppe francesi. Quando sono a posto, al segnale di assalto, tutti i tamburi e tutte le trombe suonano contemporaneamente. Due cannoni sono puntati contro il campanile, donde alcuni ufficiali seguono i movimenti francesi, e un gruppo di soldati fa sibilar palle mortali: i colpi arrivano tanto giusti che una campana piomba con fracasso a terra: il posto di osservazione è abbandonato.

La resistenza è ostinata. Entrati, i francesi trovano in ogni casa un fortissimo da espugnare; le porte sono atterrate a colpi di scure, gli austriaci fuggiti o fatti prigionieri; Medole conquistata dopo un'ora e mezzo di combattimento...

La bandiera del 91.

L'imperatore Napoleone doveva partire da Montichiari alle sette della mattina; senonchè, verso le cinque e mezzo, vedendosi giungere a briglia sciolta due ufficiali di stato maggiore, coperti di sudore e di polvere. Sono venuti ad annunciare al sovrano che da ogni parte, sulle alture di Solferino e di Cavriana e su vasto terreno, il nemico spiega forti colonne. Trovano lo Stato maggiore raccolto nella chiesetta, a celebrare le esequie del generale di divisione de Cotte, aiutante di campo dell'imperatore, morto il giorno prima di apoplessia...

Pochi minuti dopo, nubi di polvere, sulla strada che mette a Castiglione segnano il passaggio a carriera della vettura imperiale e dei generali che formano lo Stato maggiore.

Da Castiglione, posto sopra un'altura, l'imperatore, salito sul Campanile, vede colonne austriache apparire su tutti i punti dell'orizzonte: si avrà una giornata decisiva... Comprende che gli sforzi maggiori del nemico saranno intorno a Solferino: ed è là che deve convergere l'offesa.

Abbandonato Castiglione, l'imperatore sale il monte Fenile e fra il grandinar dei proiettili studia il vasto campo di battaglia.

Sulla destra, nella pianura boscosa fra il monte e la Torre di Solferino, attraverso gli alberi balenano mille e mille baionette: era un corpo d'austriaci, che mirava a tagliare la strada ai francesi. Bisogna fermarlo. Ma le truppe che assaltano sono decimate dalla mitra-

glia — di fronte, di fianco, da ogni parte: è una strage crudele... Si replicano più volte gli assalti: ma s'infrangono contro la morte: l'asta della bandiera del 91.0 è spezzata da una palla e l'alfiere cade mortalmente ferito: un altro alfiere lo sostituisce, il sottufficiale Tollet: una palla gli porta via netta la testa! Egli tinge del suo sangue quel drappo che nell'assalto di Malakoff (8 settembre 1855) era stato dissepolto sotto un mucchio di cadaveri, dopo una notte di lavoro, e levato dalle mani zagrinzite dell'alfiere gloriosamente perito con la bandiera stratta sul cuore...

Vi furono undici ufficiali morti e trentacinque feriti, in questo episodio.

Indomabile valore.

Si combatte dappertutto, già nelle prime ore: intorno a Medole, alla masseria della Casanova a Baite, a Rebecco; intorno a Solferino, alla Torre, al Monte Fontana; e giù, per la strada che va a Ceresara; e più ad oriente, intorno a Guidizzolo... Villaggi, colli, cascine sono presi e abbandonati, ripresi e ancora perduti...

Un fortino, eretto dagli austriaci sul monte Fontana (contrafforte fra San Cassiano e Cavriana) è audacemente preso dai bersaglieri algerini; dopo una lotta terribile, essi sono costretti a ritirarsi. Accorrono truppe fresche: l'altura, nuovamente assalita, è di nuovo conquistata... poi di nuovo perduta... Altrove, il colonnello Laure cade mortalmente ferito e a lui vicino e dopo di lui il valoroso luogotenente colonnello Herment. I turchi, vedendo i loro capi caduti, bagnano le mani nel loro sangue, giurano di vendicarsi e ruggono come belve si avventano sugli austriaci con balzi furiosi e l'ultima altura del monte Fontana è superata...

Ma quanti episodi eroici si dovrebbero registrare, e dall'una parte e dall'altra!

Il capitano Donay, perde un braccio, stroncato gli da una palla di cannone; e nondimeno conserva il comando, e impassibile guida e rincuora i suoi finchè cade esanguine per non più rialzarsi!

Altrove ancora, il colonnello de Maleville del 55.0 non può sostenersi più: i soldati non hanno più cartucce e il nemico incalza con nuove falangi. Domanda soccorso e cartucce.

— Non posso: nè queste nè quello — risponde il generale. — Combatta alla baionetta!

E il prode colonnello impugna la bandiera e additando il nemico che si avanzava, si slancia solo in avanti gridando:

— Chi ama la sua bandiera, mi segua!

Nessuno sente più la fatica, nessuno più teme la morte facidiatrice: corrono all'assalto, sotto un fuoco sempre più terribile. Il colonnello ha fracassata una coscia: ma non abbandona il cavallo, e va e con la voce, col gesto rincuora, esalta i propri soldati, schiacciati dal numero: vuole morire in mezzo ad essi, pugnando... Gli giungono rinforzi; egli vede il nemico respinto: ma è mortalmente ferito e nel domani soccomberà.

Intorno a Casanova, gli austriaci, respinti, ricompaiono in fitte linee — simili alle onde del mare continuamente ricondotta dal flusso. Uno degli attacchi è diretto dal giovane principe di Windisgrätz, colonnello del 35.0 il quale, sprezzando eroicamente le palle, perviene fino alle porte della masseria e tenta sfondarle. Dalle ferite aperte nelle case, i francesi continuano il fuoco, quasi coll'arma al petto degli intrepidi assalitori; il cavallo del principe cade ucciso sotto di lui, il suo colonnello in seconda cade ucciso accanto a lui: ma egli sta impavido...

Si precipitano gli austriaci sul colonnello caduto e ne prendono il

corpo sanguinante fra le braccia, insensibili al pericolo, e sempre combattendo. La posizione dei francesi è critica, pericolosa; quando arrivano in loro soccorso nuove truppe e prendono gli austriaci di fianco, il reggimento Windisgrätz è rotto, il suo alfiere ucciso, la sua bandiera caduta in mano dei francesi...

I quadrati ungheresi.

Perduta Medole, perduta Solferino, perduta Cavriana malgrado la tenacissima resistenza, gli austriaci tentavano di conservar libera la strada di Guidizzolo, per salvarsi la ritirata su Mantova. Un grosso corpo ne aveva ricevuto il compito — la marcia in avanti della cui fanteria era dissimulata da forti reparti di cavalleria.

Nondimeno, il generale Desvaux, comandante una divisione di cavalleria francese, avverte il movimento diretto contro una delle sue brigate. Fa puntare il cannone contro la cavalleria austriaca: questa improvvisamente si ferma, scompare fra dense nubi di polvere... e si avvanza all'attacco una imponente massa d'infanteria ungherese.

Il momento è decisivo.

— Per caricare, al galoppo! Cavalieri e cavalieri, arditamente scagliatisi, volano, divorano lo spazio, serrati gli uni contro gli altri ed avviluppati da nubi di polvere in mezzo a cui si vedono, come lupi fucaghi, balenare le sciabole snudate. L'infanteria si arresta e con prontezza mirabile si forma in quadrati: ma la furia della cavalleria non incema: un primo quadrato è rotto, e in pochi momenti il terreno è coperto di morti, di feriti, di feroci, abbandonati...

Ma tre altri quadrati sbarrano la via, protetti da folte siepi e gli ungheresi, impassibili dinanzi a quei turbine, fermi come gli scogli, abbassano metodicamente, quasi automaticamente i loro fucili e oppongono una maglia di fuoco e di palle contro l'irrompere furioso della cavalleria.

Nè questa si ferma: impossibile!... parecchi ufficiali penetrano nei quadrati, le cui file, tosto si risserrano: avviluppati da ogni parte, quei prodi si difendono, tingono di austriaco sangue le loro spade, tingono del loro sangue la terra calpesta... e quasi tutti cadono per non più rialzarsi. Così trovano gloriosa morte i capitani De Roquefeuille e Guyot, i luogotenenti Loeffler e Gènelon e venti de' più valorosi soldati.

Più e più volte si rinnovano gli assalti: più e più altri ufficiali e soldati rompono l'una o l'altra fila dei quadrati: ma le file si rinchiodano dietro ad essi, che nel ristretto campo cadono poi morti o morenti. Più di seicento morti conta la cavalleria francese; ma sempre si riordina e si lancia a nuove cariche.

Improvvisamente un vento furioso si solleva e spezza e schianta gli alberi e travolge rami: è l'uragano, è la furia degli elementi che arresta la furia degli uomini. Quando l'uragano rallenta, gli austriaci sono già scomparsi, lasciando confusamente sul terreno cadaveri di soldati e di cavalli, armi, avanzi di ogni genere.

Quattrocentomila uomini avevano combattuto ben sedici ore.

I francesi perdettero oltre 12000 soldati fra morti e feriti e 750 ufficiali — dei quali 150 morti. Maggiori furono le perdite degli austriaci: tre bandiere, trenta cannoni, 6000 prigionieri, oltre i morti e feriti.

La Patria riconoscente.

L'imperatore Napoleone entrava in Cavriana allorché le ultime colonne austriache ne uscivano; e si stabiliva nella stessa casa donde, poche ore prima, l'imperatore Francesco Giuseppe aveva assistito ai disperati sforzi del suo esercito per respingere gli eroici assalti dei francesi liberatori.

Nel domani, il Sire di Francia dirigeva un proclama nel quale era detto:

« Soldati! — Per dodici ore voi avete respinto i disperati sforzi di più di 150000 uomini. Né la numerosa artiglieria del nemico, né le formidabili posizioni da esso occupate sopra una estensione di tre leghe, né un caldo insopportabile arrestarono il vostro slancio.

« La Patria riconoscente vi ringrazia... »

« L'armata sarda pugnò con pari prodezza contro forze superiori. Essa è degna di combattere a vostro lato... »

La brigata Pinerolo alla battaglia di S. Martino

Diciamolo francamente: la giornata di S. Martino fu vinta dal valore indiscusso delle truppe italiane; errori sopra errori non commissero i comandanti in quel giorno glorioso, e talvolta vennero trascurate anche le più elementari nozioni della tattica sul campo dell'azione. La battaglia di S. Martino ed anche quella di Solferino devono essere bene studiate e meditate dagli uomini militari, ma per quale esempio da imitarsi, non per trarre dagli errori utilissimi ammaestramenti.

Noi vogliamo sperare che l'armi rimangano nel fodero; ma le sorprese dell'avvenire cosa ci possono serbare? chi ci può garantire la pace assoluta? Noi non scriviamo per un mal sentito militarismo, né per la smania di pazze avventure guerresche, ma perchè dagli errori del passato e dalle critiche del presente, possa uscire qualche cosa di bene e di utile per la nostra Patria in quanto si riferisce alla preparazione militare, diretta unicamente alla difesa della sua integrità.

A S. Martino si vinse — ma, ripetiamo, vinse il valore; si dimenticò il grande precetto di Napoleone: « Lasciateli le sue *Maximes de guerre* » « l'applicazione del principio delle masse », cioè doversi volgere con unità di comando e di forze, lo sforzo sopra la posizione dal cui possesso dipende la vittoria.

Dai francesi a Solferino e dagli italiani a S. Martino, venne dimenticata l'altra massima del gran capitano: « La cavalleria continuare la vittoria e impedire al nemico, rotto e indietreggiante, di rannodarsi ».

Napoleone III.0 non trasse vantaggio dalla vittoria, acquistata a prezzo di tanto sangue, per non avere incalzati gli austriaci indietreggiati verso il Mincio; se il lungo combattere aveva stancato i francesi, non meno stanchi dei vincitori dovevano essere i vinti, sempre a quelli *fisicamente e moralmente inferiori* non foss'altro che per la condizione morale, dello spirito; perseguitandoli, egli avrebbe mutato la ritirata in fuga; con gravissimo loro danno.

Il dottissimo generale Jomini, nel suo libro: « *Traité des grandes opérations* » scrisse: « A nulla serve una vittoria, quando non si sa trarne profitto; in ciò sta il più bel talento di un generale, ed è per in ciò che l'imperatore Napoleone (I.0) ha superato tutti i secoli ed ha dato alla posterità le più belle lezioni ».

Anche Machiavelli lasciò detto: « quando si vince, si dee con ogni celerità seguire la vittoria e imitare in questo caso Cesare e non Annibale ».

E noi concluderemo col dire che se il nemico fosse stato vigorosamente inseguito, forse, avremmo risparmiato un 1866 con relativa Custoza e Lissa!

Uno dei tanti e caratteristici attacchi degni di nota, nella giornata di S. Martino, eseguito dagli italiani contro le alture occupate dagli austriaci, attacco che riuscì micidiale e nel contempo brillante pel valore dimostrato, fu quello della brigata Pinerolo, 13.0 e 14.0 reggimenti fanteria, della quale si è inaugurato, mi pare due anni fa, il monumento sullo storico colle.

In quella fase disgraziata, la brigata Pinerolo perdettero tutti due i colonnelli comandanti i reggimenti e il fiore degli ufficiali.

Verso le 5 di sera, mentre la 5.a divisione Cucchiari aveva lasciato il campo di battaglia, era giunta appunto la brigata Pinerolo, ed era stata disposta per l'attacco senza attendere la brigata Aosta chiamata allo stesso scopo.

Nella prima linea della brigata stava il 14.0 reggimento, il quale aveva l'onorevole incarico di assalire la posizione di S. Martino dal lato della Controcchia, di impadronirsi della casa e di oltrepassarla, avanzandosi nell'altopiano. Il 13.0 reggimento era disposto in seconda linea. La brigata era appoggiata da due batterie.

Il colonnello Balegno, comandante il 14.0, spiegò un battaglione in ordine sparso, gli altri due in colonne di battaglione a conveniente distanza. Il 13.0 aveva i suoi battaglioni disposti pure in colonne di battaglione.

Postasi la brigata in cammino e uditi colpi di cannone, reputandoli

segnale di lotta, il 14.0 si avanzò al passo di carica, sebbene ancora molto distante dal punto che doveva essere espugnato. Non mai reggimento si lanciò all'assalto con maggior ardore e con slancio più brillante; esso andava superbo di appartenere ad una brigata celebre nei posti di guerra, e voleva accrescere, non mai diminuire, la gloria acquistata.

Il reggimento correva innanzi senza por mente al 13.0 che lo doveva seguire a distanza di combattimento; e così era stanco e trafelato prima di giungere alla posizione di cui si doveva impadronire. Intanto il fuoco nemico menava strage tra le file; ed oltre a ciò, essendo il terreno coperto d'alberi e spesso interrotto da fossi, il 13.0 reggimento non poté marciare dietro il 14.0 nell'ordine prescritto anzi lo perse di vista e si tenne tanto a destra, da non averlo più dinanzi e non poterlo sostenere nell'assalto.

Così il 14.0 si trovò solo nell'urto supremo e i suoi sforzi non furono coronati da successo. Non ricevendo aiuto dal 13.0 ed essendo assalito da fresche e numerose colonne nemiche, fu costretto a retrocedere per andarsi a riordinare presso la casa Armia.

Giunse poi il 13.0 quando il 14.0 era già stato respinto con gravissime perdite.

Le fresche colonne nemiche, incoraggiate dal successo ottenuto sul 14.0 e preparate già a buona difesa, rigettarono anche quel reggimento, sebbene avesse assalito con uno slancio straordinario.

Molto contribuì però ad arrestare la foga, in quell'istante supremo, l'uragano che scoppiò mentre andava all'assalto e la lunga corsa e gli ostacoli incontrati nel terreno.

Salto fino alla Colombara, la presa, la insanguinò coi nemici e coi suoi, finchè visto che una colonna austriaca tentava aggirarlo sulla sua destra, si ritirò dopo avere resistito mezz'ora ai ritorni offensivi del nemico, e andò a riordinarsi alla casa detta Fenilletto, molto lontano dal campo della lotta, per qui quella sera non poté prender parte al divisato attacco generale.

Questi due reggimenti si coprono di gloria, quantunque non fossero riusciti nel loro intento, perchè combatterono con straordinario valore contro posizioni fortissime, occupate da un nemico assai più numeroso.

Ma non avendo osservate le buone norme tattiche, si trovarono nel momento critico: talmente distanti l'uno dall'altro da non potersi sostenere; per tal modo, il nemico ebbe di essi buon gioco.

Tale inconveniente ne trasse dietro un altro.

La brigata Aosta giunta frattanto sul campo, attaccò essa pure, quando la brigata Pinerolo era già respinta.

Non fu che dopo le 7 pom. che, finalmente disposte tutte le truppe presenti per un attacco generale, questo venne realmente eseguito con forze unite e non disgregate, ed ebbe completo successo.

E così per il valore del soldato italiano, noi possiamo commemorare oggi la nostra più bella vittoria d'armi, vittoria tanto degna di commemorazione e di glorificazione, perchè rivedeva libera dal giogo straniero una delle più belle regioni della nostra Patria.

Giuseppe Ferrante.

(Della battaglia di S. Martino, d'altro altri episodi domani).

Per l'anniversario di S. Martino e Solferino.

Verona 23. — Oggi alle 16.16 è giunto l'ambasciatore di Francia, Barrère, con l'attache Julian, provenienti da Venezia. Giunse pure la missione militare francese con a capo il generale Michel. Furono ricevuti dalle autorità. All'uscita dalla stazione una folla imponente improvvisò agli ospiti una entusiastica dimostrazione, continuata lungo tutto il percorso fino all'«Hotel di Londra». Domattina la missione partirà in automobile con le autorità per San Martino. La città è imbandierata con vessilli italiani e francesi.

A Padova, l'era sera, una manifestazione patriottica è riuscita di una solennità commovente — attori principali, tutti i piccoli delle scuole elementari che cantarono fra entusiastiche acclamazioni, vari inni patriottici.

Gelateria Napoletana

La rinomata pasticceria **F. Giuliani e figlio**, giornalmente è provvista di GELATI comuni

L. 0.20 e Pezzi duri a L. 0.30.

Si assume qualsiasi ordinazione per famiglie con servizio in argento a domicilio.

Cronaca Provinciale

In margine...

Ferri.

E' ritornato alla Camera un uomo di entusiasmo e di fede: Enrico Ferri. Un uomo cui la natura fu provvida di doti specialissime: conquistare e affascinare gli uomini.

Lo scatto di entusiasmo sollevato dal discorso di Ferri - un uomo contro cui non saran certo soffocate le innumeri inviate e gli odi feroci - ne è stata la riprova superba.

Ma quello che deve fare contento ogni italiano, è vedere come alla Camera abbia parlato uno che subordina quello che dice alle cose vedute e sapute, alla esperienza acquisita, anziché alla dottrina, alle pregiudiziali teoriche, alle esigenze politiche, di un gruppo o di un partito.

E l'avvenimento è stato tanto notevole, in quanto il Ferri parlò ascoltissimo sino alla fine.

Un che non conosce gli usi del nostro parlamento crederà che i deputati partino alla Camera per farsi ascoltare dai colleghi. Mai più! alla Camera si parla molto, ma si è ascoltati quasi mai.

Letture: non fidarsi dei resoconti giornalistici; non sai quanti deputati inviano alla tribuna della stampa il loro discorso bello e preparato, con i «bene» «benissimo» ecc., ecc., sapientemente intercalati, prima ancora che lo pronuncino?

Ma lasciamo queste malinconie sugli edificanti usi e costumi degli animali parlamentari...

Osserviamo invece, come il Ferri abbia saputo trasformare l'entusiasmo suo tra la massa scettica dei colleghi.

Dei colleghi ai quali ha fatto dimenticare - per un solo istante forse - gli odi e le inimicizie antiche, trascinandoli ad un applauso irrefrenabile ed entusiastico...

Tutto si limiterà all'applauso, probabilmente. E l'Italia ufficiale continuerà a proteggere l'emigrazione transoceanica favorendo le compagnie estere di navigazione, continuando a riscuotere da ogni emigrante circa dieci lire di tassa. ... E il discorso di Ferri rimarrà un bel discorso.

Ma il suo esempio: l'esempio dell'uomo che a quasi sessantanni, confessa onestamente di avere mutato alcune opinioni, di avere imparato cose nuove, e confessa questo alla Camera, ossia all'accolta di persone più scettiche, e la trascina all'entusiasmo, rimarrà anch'esso vano?

Il miracolo compiuto da una fede fortemente sentita, non indurrà gli sfiduciosi a sperare ed a credere in qualche cosa?

Poiché il nostro male italiano, è l'assenza della fede e della speranza. Due delle tre virtù teologali...

Malacoda.

Friuli orientale Una lapide al Podestà di Monfalcone

Monfalcone, 23 giugno. - Nella memoranda giornata del 27 Novembre 1904, in cui furono iniziati i lavori d'escavazione del canale navigabile, una eletta schiera di cittadini entusiasti e riconoscenti, spontaneamente si offerse di contribuire per l'erezione di un ricordo marmoreo, da dedicarsi al tenace ed infaticabile propagatore di quest'opera importantissima e sommamente vantaggiosa: il Conte Eugenio Valentini, benemerito podestà nostro. In men che si dica, le offerte raggiunsero una somma sufficiente per coprire le spese.

Ieri sera, sotto la presidenza del sig. Gustavo Gregorin, si radunarono nella sala comunale tutti i rispettivi oblatori e si deliberò di affidare allo scultore signor F. Patuna l'esecuzione di una lapide che con opportuna dedica, opera dell'illustre vostro Hortis, ricordi perennemente il giorno in cui Monfalcone sorse a vita nuova. La lapide sarà murata sulla facciata del municipio.

Inoltre, per rendere più solenni le onoranze al nostro podestà, fu stabilito di far eseguire due artistici album da consegnarsi uno al Municipio, l'altro al Conte Valentini, muniti della firma di tutti i sottoscrittori; ed a questi una fotografia della lapide.

Nel mondo degli affari

Fallimento Buttazzoni.

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci scrive, in data del 23:

Oggi ebbe luogo la prima adunanza dei creditori del fallimento di Lodovico Buttazzoni fu Valentino dell'Ovaro, già negoziante in cavalli.

Intervennero pochi creditori. Il curatore Valle Grav. Antonio lesse la sua relazione, dalla quale si depone il seguente stato attivo e passivo dell'azienda.

Attivo stabili L. 9000*, mobili L. 1000, crediti L. 100, Denaro L. 2765, totale attivo L. 12865. Passivo crediti privilegiati L. 250, crediti ipotecari L. 17.000, crediti chirografari L. 13.000, totale passivo L. 30.750. Sbilancio L. 17885.

Come avverte il curatore, queste cifre non corrispondono esattamente al vero, specialmente per ciò che si attiene ai crediti chirografari, i quali certamente sono assai maggiori.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Il processo per truffe e falsi contro l'avv. Buttazzoni

La figura morale dell'imputato.

Un avvocato «in quarella» non è caso tanto comune, a Udine. E la singolarità di esso, appunto, aveva richiamato nell'aula di Temi un pubblico diverso dal solito, costituito in gran parte di avvocati e di praticanti d'avvocatura. Il processo era diretto dal Presidente del Tribunale in persona, cav. Silvagni; e a sostenere l'accusa era intervenuto il Procuratore del Re cav. Trabucchi.

Al banco della difesa siedevo gli avv. Driussi e Cavarzerani di Sacile; il querelante, costituitosi parte civile, era rappresentato dagli avv. Celotti di Udine e Spagnol di Vittorio.

Con tutto questo contorno, figurarsi l'importanza che veniva ad assumere il dibattimento. Ma il Presidente cav. Silvagni seppe dirigerlo in modo da impedire che dilagasse e fuorviasse da quel complesso di circostanze che avevano attinenza con la causa frenando gli impulsi dei patrocinatori ed evitando tutti quegli incidenti che volevano evidentemente scoppiare quasi ad ogni istante. E si è andati avanti speditamente fino alle 8 di sera, in modo da esaurire tutta la lunga sequela di testimoni.

Il dibattimento non verrà ripreso oggi, ma soltanto lunedì prossimo.

Una figura caratteristica in questo processo, e che merita d'essere presentata, è il querelante Antonio Revoldini, d'anni 68, di Bertolo, che fa l'agricoltore.

E' anche il benestante? - gli chiede il Presidente.

Anche il benestante - risponde egli.

E fate anche... cause - domanda ancora ridendo il Presidente.

Una sola: è sempre quella...

Che vi è costata sette - otto mila lire?

Ma io aveva ragione! - insiste il vecchietto, convinto di non aver torto. Poiché bisogna sapere che la causa civile intentata dal vecchio Revoldini contro la sua vicina di casa Antonia Lotti Del Negro dura da circa dodici anni, cioè dal 1890, se non abbiamo compreso male. E il motivo della lite? Un angolo di cortile confinante con le due case contigue dei litiganti!...

Il Del Negro sosteneva essere quel pezzettino di cortile proprietà loro; il Revoldini lo voleva invece suo. Non potendo accordarsi, il Revoldini - che, detto per incidente, possiede una sostanza di oltre 30.000 lire - intendeva causare agli avversari, facendosi patrocinare dall'avv. Sabbadini di Codroipo. Il Pretore di questo mandamento, pur riconoscendo giusta la causa dell'attore, la respinse per il motivo che non era stata fatta la citazione anche dai suoi fratelli, che di quell'angolo del cortile sarebbero comproprietari.

Allora il Revoldini tornò alla carica, provvedendo alla mancanza e andò avanti, cambiando avvocato e facendosi patrocinare dall'avv. Nardini di Udine. Il Tribunale, però non ritenne provata la proprietà. Ma l'attore non si diede ancora vinto: e cercò nuove prove per tornare da capo in Pretura a Codroipo. E il pretore questa volta gli diede ragione incondizionata.

Fu la volta della Lotti - Del Negro, di appellarsi - sempre patrocinata dall'avv. Antonini di Udine. Il Tribunale riformò la sentenza del Pretore e diede ragione alla donna, condannando l'attore il quale però non si convinse di aver torto. L'avv. Nardini, dopo aver invano consigliato il suo cliente a desistere dal riprendere la causa finì col rifiutarsi di patrocinarlo. Il Revoldini andò in cerca di un altro avvocato.

E si rivolse al D.r. Levi, il quale presa visione degli atti e dei documenti consigliò il Revoldini dal far cause per le stesse ragioni che aveva esposte l'avv. Nardini: Ma niente! Il vecchietto si rivolse al dott. Buttazzoni, il quale si assunse senz'altro di patrocinarlo.

E qui cominciano le dolenti note che spiegheremo dopo finito il racconto della causa, la quale ritornò per la terza volta davanti al Pretore di Codroipo. Questi, forse indispettito un po' dall'insistenza dell'attore, lo condannò nelle spese e nei danni per citazione temeraria.

Dopo un tanto insuccesso il Revoldini abbandonò anche il Buttazzoni e pregò l'avv. Cosattini di patrocinarlo in appello. E l'avv. Cosattini riuscì a far riformare almeno in parte la sentenza: nella parte più grave. Ma torto sempre!

Figurarsi lo stato d'animo di quelle due famiglie confinanti! Dispetti e scenate continue. In una di queste anzi il Del Negro si lasciarono trasportare dall'ira e diffamarono il Revoldini, donde, querela, che finì con amichevole componimento, alla condizione (posta dal Revoldini): si cedesse a questi metà di quell'angolo di cor-

tile ch'era stato movente di tante cause.

Così fu che alla fin fine il Revoldini entrò in possesso d'una parte di quel piccolo appezzamento di terreno, che gli era costato otto o nove mila lire e ne valeva forse dieci o venti!...

La specifica dell'avvocato

Ed eccoci al movente del processo attuale. L'avv. Buttazzoni, presentato, per l'azione da lui spiegata dinanzi alla Pretura di Codroipo, una specifica di lire 1843, la più grande specifica rapinatrice che si possa immaginare - la giudicò il P. M. Figurarsi poi come l'aveva giudicata il Revoldini! Egli che pare non avesse pagato tante neanche l'avv. Nardini, il quale lo aveva patrocinato attraverso tre o quattro giudizi! L'avv. Sabbadini s'era contentato di 300 lire; l'avv. Casattini di circa 450.

L'avv. Buttazzoni, dal canto suo afferma che quella specifica non costituiva altro che un atto di pura formalità. Quando il Revoldini si presentò da lui, nell'autunno del 1903, perché assumesse la causa, gli disse che, se anche spendeva un migliaio due di lire, non gli importava.

Egli, D.r. Buttazzoni, presosi un po' di tempo per vedere i documenti, fare un sopralluogo ecc., si accordò col Revoldini sulla cifra di 1500 lire per le sue prestazioni di procuratore. E scrisse un'obbligazione conforme, che il Revoldini firmò, aggiungendovi sotto la formula «approvo».

A lite finita, nel 1905 - l'impegnativa era stata firmata nel 4 gennaio 1904 - il Revoldini venne da lui, cofermo e riconobbe l'obbligazione e ritirò atti e documenti. La specifica gli fu richiesta - ed egli la mandò - solo per essere mostrata dal Revoldini ai suoi fratelli, a giustificazione della spesa fatta: non aveva nessun altro scopo.

Soggiunge ancora l'avv. Pietro Buttazzoni di avere atteso invano il pagamento fino al 1907, epoca in cui citò il Revoldini. Il Pretore lo condannò a pagare; ma il condannato appellò e contemporaneamente gli appioppò la querela di falso e truffa.

Mi par molto strano - osserva il Presidente - questa circostanza di farsi rilasciare una dichiarazione d'obbligo prima di cominciare la causa.

Serviva di cautella al termine della lite.

Non le pareva esagerato un conto di 1500 lire, per una causa di Pretura?

Erano da studiare molti documenti, e non tanto quelli del cliente quanto quelli della parte avversaria; circa 2 chilogrammi e mezzo di carta!... E poi ho dovuto occuparmi di querele penali per il Revoldini, dovute a ingiurie da parte del Del Negro.

Come poteva prevedere lei le querele penali?

Il Revoldini mi aveva parlato degli insulti cui era continuamente esposto e della necessità di porre termine a tale stato di fatto con querele.

Questa spiegazione è nuova e vien fuori dopo la mia contestazione. Poi oltre alle 1500 lire, lei aveva avuto in acconti dai Revoldini complessivamente 513 lire.

Quelle dovevano essere difalcate dalle 1500.

P. M. A leggere la dichiarazione, invece, si comprende il contrario, perché si parla di «importo residuale» dovuto alla fine della lite.

La mia intenzione era diversa.

E' una dichiarazione che non fa onore ad un avvocato. Se mai doveva dire: salvo a diffalcare gli acconti.

E poi non le pare fuori di posto l'aggiunta alla firma: «approvo».

Quella l'ha fatta lui di sua volontà.

Ciò che dice il querelante

Il Revoldini sostiene in tutto e dappertutto il contrario. Egli si era recato dall'avvocato a pregarlo di sporgere querela contro il Del Negro.

Il dott. Buttazzoni lo mandò a prendere alcuni fogli di carta semplice e li fece firmare in bianco.

Ne firmai più di uno - dice - a richiesta dell'avvocato, perché se sbagliava uno o due non avesse a rimanere senza... E poi la carta non gli costava niente: l'avevo comprata io - soggiunge, fra l'ilarità generale.

Come mai l'ha firmata in bianco? - gli chiede il Presidente.

L'ho firmata per la fiducia che aveva riposto in lui, non supponendo quello ch'è avvenuto. Figurarsi se m'impegnavo per 1500 lire!... Io non ho mai fatto obbligazioni e gli avvocati li ho pagati a pronta cassa; basta domandarlo a loro.

Dice il teste che non ha mai fatto

conti col Buttazzoni, a cui aveva sborsata 513 lire. Credeva d'essere in credito. Invece l'avv. lo mandava di frequente a riscuotere.

Mi mandi la specifica - faceva rispondere egli.

E la specifica giunse con un conto di 1843 lire. Naturalmente, egli si rifiutò di pagarla, e per consiglio avuto la mandò al consiglio di disciplina dei Procuratori. Presso il quale, l'avv. Buttazzoni si scusò mandando copia dell'obbligazione firmata e aggiungendo che per quell'importo erano convenuti.

Il Rinaldini cadde dalle nuvole ad apprendere l'insistenza di tale documento e si consigliò con l'avv. Celotti. Venne poi la citazione, la sentenza del Pretore di Codroipo e finalmente la querela.

La difesa contesta il fatto che la firma sia stata apposta in bianco nel mezzo della prima pagina del foglio per l'estensione della querela. Non sarebbe stato spazio sufficiente a estendere le motivazioni.

Avv. Spagnol. Basta piegare il foglio dall'altra parte e la prima pagina divenuta terza (ilarità).

I precedenti del Buttazzoni

A questo contrasto di fatti e di particolari si uniscono circostanze di contorno che non depongono a favore dell'imputato, il quale - come viene a dirci l'avv. Billia, presidente del consiglio di disciplina - ebbe due ammonizioni, una censura e una sospensione temporanea per scorrettezze professionali; e (dice l'avv. Shavi, presidente dell'ordine - vide la sua domanda d'iscrizione nell'albo degli avvocati respinta per questi precedenti e perchè nessuno desiderava di averlo in compagnia).

E come se questo non bastasse, egli ebbe a subire due processi dai quali però uscì assolto per inesistenza di reato; ed è tuttora implicato in una faccenda non molto chiara, nella quale depone la danneggiata Maria Stefanutti di Alessio (Trasaghis) la quale, dopo avergli dato un acconto di 300 lire su una cambiale di 600, si vide capitare il precepto per l'importo di origine.

Invece, del Rivoldini tutti dicono bene: l'avv. Sabbadini, l'avv. Nardini, l'avv. Cosattini, lo dipingono quale un onesto pagatore, innamorato della sua lite e appassionato sull'esito della causa, ma non in mala fede nella trattazione, come volle far credere l'imputato.

Oltre al Sindaco di Bertolo e ad altri che confermano le buone informazioni, lo stesso avversario Giacomo Del Negro, figlio dell'Antonina Lotti, è costretto a riconoscere che nulla si può dire sul conto del Rivoldini, all'infuori della sua testardaggine nella lite.

El ne ga mandà a remengo con le sue cause! - esclama il teste.

Sel ve ga sempre pagà le spese! - obietta il Presidente, il quale taglia subito corto perchè il teste s'accalora nelle sue espressioni di «vendetta» che il Revoldini voleva su di loro.

Un teste a difesa, certo Vidani, minacciò di buscarsi un processo per falso. E ancora non si sa come l'andrà a finire, poichè il P. M. si è riservato di procedere. Questo teste è venuto a sostenere che, trovandosi nel gennaio del 1904 nell'antisala dello studio Buttazzoni, intese dentro a parlare dell'obbligazione di 1500 - 1500 lire ed aggiungere la frase: firmo qui adesso. Confermò la circostanza anche dopo invitato a ben ponderare su quanto diceva.

Gli altri testi a difesa sono quasi inconcludenti: due di essi aggravano anzi la posizione morale dell'imputato, dicendo d'aver pattuito con lui, all'inizio delle loro cause, di dividere gli utili in caso di vittoria; pattuizione ch'è punita della legge.

R. Pretura di Spilimbergo

Le condanne per furto del carbone

Il nostro corrispondente da Spilimbergo ci scrive in data del 23:

Oggi nella nostra R. Pretura ebbe luogo il processo per il furto del carbone avvenuto alla stazione ferroviaria lo scorso mese. Gli imputati erano Cimarròsti Luigi, Cominotto Luigi detto Pastinis, Cavalcante Alessandro detto Molissa, Battistella Antonio. La difesa era sostenuta dagli avvocati dott. Concari e dott. Marin. Vennero condannati, il Cimarròsti (quale autore principale) a tre mesi di carcere, gli altri tre invece a giorni 45.

Cinematografo Edison

Solo per questa sera si replica l'interessantissimo programma che tanto è piaciuto ed ha attratto grandissima folla. Domani nuovo e variato programma.

Cinematografo Volta

Un nuovo grandioso programma si svolgerà oggi e domani a questo salone, attirandovi certamente in folla i visitatori.

1. L'Esorcito francese alle Grandi manovre dal vero.
2. Ruffio Bill, il Re della Prateria, 1. serie - grandioso dramma in 40 quadri.
3. Oh! corpa trova scherzo comico.

Albergo Nazionale

Questa sera concerto della compagnia Napoletana Monteleone. In caso di cattivo tempo il concerto seguirà nei locali interni.

Gemona

Ramo di cipresso.

23 - Ieri seguirò ai funerali del sig. Giovanni Bianchi. Il feretro era circondato dai colleghi falegnami e dagli amici che ne sorreggevano i cordoni. Seguiva un largo stuolo di parenti, sei splendide corone di fiori freschi, le bandiere della Società Operaia e del tiro a segno. Le meste note del Corpo filarmonico rendevano più commovente il corteo. Sulla tomba diede l'ultimo saluto alla salma il cav. ing. G. B. Zozzoli a nome della Città e della Società Operaia.

Giovanni Bianchi era il decano dei falegnami. Fu egli che col Giacomo Baldissera (Boddo) resero fiorentissima in Gemona l'industria del legno e gli attuali laboratori si possono dire quasi tutti da essi generati.

Bianchi pure col Baldissera ed altri volenterosi, cooperò alla fondazione della Società Operaia, oggi vigorosa per il numero dei soci e per i benefici che arreca alla classe operaia. Ora unico superstita dei fondatori di questa simpatica ed utile istituzione, è il celebre architetto Girolamo D'Arnonco purtroppo degente a letto per infermità e vecchiaia.

Commemorazione patriottica

Quest'oggi nella Loggia del Palazzo del Comune, dinanzi alle lapidi di Vittorio Emanuele e Garibaldi, si terrà pubblica commemorazione della guerra del 1859.

Oratore l'egregio Direttore Didattico G. Modotti.

Uno sconcio.

Nella parte più frequentata della città evvi da alcune settimane, troncata la riparazione ad una vecchia casa, causa uno sciopero di... prin cipali.

Ed il manufatto abbandonato non fa certo bella mostra di sé.

E' ora che il Municipio si muove a spranga la proprietaria a dar termine ai lavori e si tolga così un vero sconcio edilizio.

Gli esami di Maturità.

si terranno qui a datare dal 20 agosto p. v.

Fatti del congresso di Gemona.

La cura dal «verduzz».

Il invit a Sior Beneto.

A la «maestre rural».

Tal Congress di Gemona.

Chi stave par Ancone.

Cui stave par Caratt...

Ma ispirade a di un tratt.

La «maestre dai fruzz».

E' note... pal verduzz.

Ma far da l' «aghe pure?».

Me par cuintr nature...

Brillante, original.

Chè «maestre rural».

In taule anche un chapon.

O'rod ch' al pari bon.

Con tatiche e prudenze.

Si afferme una tendenze.

Veramenti furlane...

Anti-vegetariane:

«Tirin drett educand

«E no' politiccand».

Animas dal verduzz.

Farin la scuole al fruzz.

Fra un an la relazione.

Sul tomo dal vin bon.

«E su la battarele».

«Cintr i nimts de scuole».

(1)

S. Denel, 21 giugno 1909.

Pasian di Prato

Forno comunale.

22. Sugli ammanni al nostro Forno furono scritte molte inesattezze. In primo luogo, non è vero che il Consiglio comunale abbia nominato una commissione d'inchiesta. Il consiglio comunale finora non si occupò della cosa, né punto né poco. Non è poi vero che le 300 lire sborsate da un lavorante per isfuggire a una denuncia, dovrebbero figurare in bilancio. Il forno è amministrato da un gestore, il quale riceve in consegna tanta «materia prima» e deve consegnare tanto prodotto, in denaro o in altra equivalente. E il gestore avrebbe anzi dato di più di quel che doveva. L'ammancio (di circa 350 lire) fu tutto a suo danno; l'obbligazione dell'operaio quindi deve andare unicamente a suo vantaggio, e non in bilancio. Denuncia non fu presentata, perchè l'operaio supplicò di non rovinarlo. Il gestore attuale (dal 1 gennaio 1906) è il signor Giuseppe Giacomini.

La somma di lire 6575.78 che si dice trovata in meno, rappresenta, se mai, l'ammancio verificatosi negli anni precedenti al 1906 quando altri era gestore. A suo tempo, tutti questi particolari saranno comprovati dalla relazione che si esporrà in consiglio comunale perchè fra tre anni il forno passerà alla Congregazione di Carità e perciò il Comune esercita un suo diritto nel voler chiaramente vedere come stanno le cose.

Sacile

Licenziati dalla R. Scuola Normale.

23. Dallo scrutinio eseguito oggi dal Collegio dei professori di questa R. Scuola Normale, ottennero la licenza senza esami i seguenti giovani: 1. Bau Arturo di Codroipo, 2. Cavarzere Alessandro di Villabartolomea, 3. Conte Sebastiano di Cassoni, 4. David Antonio di Arba, 5. Grandis Ruggero di S. Quirino, 6. Guerra Tarcisio di Masi Torello, 7. Silvestri Aldo di Ferrara.

Al neo maestri felicitazioni e fervidi auguri.

Pordenone.

R. Scuola Tecnica.

Diamo l'elenco degli alunni licenziati e promossi senza esami:

Classe III - Iscritti 32. - Licenziati: Colombo Clelia da Pordenone, Favit Antonio da Tramonti. Classe II - Iscritti 27. - Promossi: Cesco Luigi da Zoppola, Civran Gemma Pordenone, Cozzi Pietro id., Fornasier Eugenio Maniago, Galimberti Leopoldo, Palazzini Nicolina, Fin Ada, Finti Frediano tutti di Pordenone.

Classe I A - Iscritti 26. - Promossi: Cavo Angela da Torre, Cingi Vittorio, Lauri Mario, Lauri Teresa, Maroder Paola, Petris Ernesto, Rumor Marco, Sam Antonietta, Scarpa Maria, Scarpa Girolamo, tutti di Pordenone.

Classe I - B - Iscritti 27. - Promossi: Biasoni Carlo di Arba, Brusutti Olivo di Zoppola, Fassetta Bruno di S. Martino al Tagliamento Gatti Alessandro di Pordenone, Populin Galliano di Azzano Decimo, Ragogna Vincenzo di Torre, Sboiz Luigi di S. Vito al Tagliamento Palmia Giulio di Casarsa.

Tiro a segno.

All'annunciata assemblea degli aderenti pro istituzione del tiro a segno Nazionale, intervenne anche l'assessore co. Cattaneo che assicurò essere l'amministrazione comunale intenzionata ad accordare tutto l'appoggio morale e finanziario per la attuazione della patriottica iniziativa. La presidenza provvisoria che fu eletta nelle persone del sig. Gialotti cav. Augusto presidente, Toffoli Alessandro segretario, Baldissera cav. Giacomo, Cattaneo co. Uberto, Zannerio Ermenegildo consiglieri, sta esperimento le pratiche che danno affidamento di sicuro successo.

Tolmezzo

L'arresto di due austriaci.

Ieri nel pomeriggio venne arrestato sulla pubblica via che conduce a Resia, perchè in attitudine sospetta, il cittadino austriaco Ohorn Mario qualificatosi per impiegato privato di Trieste.

Perquisito, fu trovato in possesso d'una rivoltella, essendo sprovvisto della relativa licenza. Per questo motivo fu trattenuto in arresto e messo a disposizione del Pretore di Moggiò.

Pure ieri nel pomeriggio fu arrestato a Resiutta un altro austriaco, certo Elia Saverio da Volà, un vagabondo proveniente da Monteleone Calabro provvisto del foglio di via obbligatorio per rimpatrio. Fu trattenuto in arresto appunto per contravvenzione al foglio di Via.

Pagagna

Fiori d'arancio

Il signor Guido Nigris ufficiale dello stato civile univa Giacomo Mian detto Chiapin, d'anni 80, con la sua compagna Lucia D'Antoni detta Vescole di anni 67, entrambi di qui. Alla cerimonia assistevano parecchie persone d'ogni ceto e condizione le quali dimostrarono la loro compiacenza agli sposi per il lieto evento col presentare loro le più vive congratulazioni.

S'abbia la graziosa coppia sinceri auguri di lunga felicità e di... numerosa schiera di cari pargoletti!!

Valvasone

Sagra.

Martedì 29 corr. festa del nostro Patrono, a cura di un solerte comitato di cui fa parte l'Egregio Cav. Pinni Vincenzo Sindaco e il dott. Marzona (junior) si daranno vari festeggiamenti popolari cioè: Tombola di beneficenza. Concerto della banda musicale di S. Vito al Tagliamento - Spettacolo Pirotecnico - illuminazioni - ballo popolare

Cronaca Cittadina

La vertenza dei fornai

La « serrata » continua.

La commissione dei proprietari composta dal sigg. Fabio Colla, Eni Armellini, Guglielmo Colussi, Cesare Cantoni, Giacomo Jogna e Girolamo Pittini, riunitasi ieri nella sede dell'Associazione Commercianti, dopo una discussione durata più di 3 ore, deliberò di fissare per oggi alle 15 un abboccamento con la Commissione lavoratori. Ne dava notizia agli interessati con questa lettera, indirizzata al sigg. Giuseppe Giusti, direttore del Paese scelto dagli operai a far parte della loro Commissione.

Pregno sigg. Giusti,

In seguito alla comunicazione verbale avuta con Lei nel pomeriggio d'oggi, la sottoscritta si pregia informarla che si pone a disposizione della Commissione lavoratori fornai per domani giovedì 24 alle ore 15, presso la sede dell'Associazione Commercianti.

Nuovamente, Le facciamo presente che la suddetta commissione sarà bene accolta, purché fra i componenti di essa non faccia parte il Silvio Savio e ciò per tassativo deliberato dell'assemblea.

Con osservanza ecc.

Le pratiche degli operai per una sollecita risoluzione.

Per capire l'accento dei proprietari alla « comunicazione verbale » avuta col sigg. Giusti, bisogna notare che la commissione degli operai aspettando di momento, in momento d'essere chiamata per intervenire quanto più sollecitamente possibile a trattative, visto che nessuno si faceva avanti mandarono il sigg. Giusti a chiedere che cosa pensasse la Commissione dei proprietari. Gli fu risposto che in propria non avrebbero oramai potuto più abboccare con la commissione operai: a risposta più concreta gliela avrebbero data per iscritto, più tardi. E fu quella sopra riportata.

La serrata continua

Nessuna trattativa, adunque, neppure iniziata: le cose sono allo stato quo. Una giornata di più perduta, mentre con un po' di buona volontà da parte dei proprietari si sarebbe per lo meno potuto cominciare, a discutere. Intanto la « serrata » continua. Però, i singoli proprietari che lo possono, lavoreranno per conto proprio.

I clienti — dicono essi — non devono soffrire delle nostre questioni; noi produrremo quanto più ci sarà possibile di pane. Gli operai alla loro volta hanno meglio organizzato il lavoro al forno municipale, per non lasciare la cittadina senza pane come accadde in qualche caso speciale ieri — però in proporzioni minime.

Divisi in squadre che si danno il turno, gli operai lavorano giorno e notte, continuamente, al forno municipale.

Quello che chiedono gli operai

Silvio Savio per non intralciare di più le cose, ha lasciato il suo posto nella Commissione a Giovanni Picco. Così la commissione stessa, oltretutto del Picco, risulta composta dai signori Giuseppe Giusti, Giovanni Gemiani, Attilio Sassano, Francesco Publ.

In seguito alla « serrata » la detta commissione insisterà perché ai lavoratori vengano rinfuse le giornate di riposo forzato cui li obbligarono i proprietari, i quali però potrebbero accampare l'obiezione che gli operai lavorano al forno municipale.

I nostri deputati.

Contro l'ordine del giorno Morgari (vedi più innanzi) votarono ieri, dei nostri deputati: Ancuna, Chiaradia, Hirschell, Morpurgo, Olorico. Non figurano tra i votanti: Girardini, Luzzatto Rota, Valle.

L'on. Olorico svolse la sua interpellanza sul portalettere di Clauzetto. Disse che un portalettere in quel Comune non basta: ce ne vogliono almeno due.

Il sottosegretario alle poste risponde che riesaminerà la questione.

Escursione in Carnia.

Fino a domani venerdì si può iscriversi per la bellissima escursione indetta dalla Società Alpina Friulana. I gittanti partiranno sabato col diretto delle 17.15 e dalla stazione per la Carnia in vettura od automobile andranno a Pakuzza e pernoveranno a Timau.

Domenica, salita alla Cima Costa Alta (m. 2200), con discesa a Paularo per il pranzo.

Gita facile e panorama bellissimo. Ritorno a Udine nella sera stessa di Domenica.

Programma

musicale da eseguirsi giovedì 24 giugno 1909 sotto la Loggia Municipale, dalla Fanfara dei Cavalleggieri di Vicenza, dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia Reale
2. Mazurka « Livia »
3. Preludio e ballata « Rigoletto »
4. Marcia « Asclepias »
5. Valtzer « Bion »
6. Polka « Tina »
7. Marcia Militare

Gabetti Cirillo Verdi N. N. Margis Brui N. N.

La giornata commemorativa di S. Martino.

Oggi, nella ricorrenza della battaglia di S. Martino e Solferino, molti edifici privati e gli edifici pubblici sono imbandierati. I reduci lecoro deparro stanno ghirlando di fiori ai piedi dei monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi; dei busti di Cavalletti e di Cairoli, della lapide a Gio. Batta Cella, a Crovic; ai caduti per la Patria, ai feriti sul castello; commemorativa di Roma capitale. A piè della lapide a Crovic, i trionfisti deposero poi una corona dedicata a Oberdan.

La solenne commemorazione della Battaglia di Solferino e S. Martino che sarà tenuta oggi in S. Martino il comitato Udinese della Dante Alighieri è rappresentato dal proprio consigliere cav. dott. Oscar Luzzatto. L'avv. Comelli è partito alle 11 per rappresentare il Comune di Udine alla cerimonia.

I soldati visitano il museo del Risorgimento.

Durante la giornata odierna tutti i soldati del presidio, divisi per compagnie furono accompagnati a visitare il Museo del Risorgimento in Castello.

All'Istituto Tecnico.

Oggi, in cui si compie il 50 anniversario delle gloriose battaglie di S. Martino e Solferino, il prof. cav. Vincenzo Marchesi davanti a tutti i professori e studenti del nostro Istituto, rievocò le fulgide pagine del nostro Risorgimento.

Parò della pace di Villafranca qualificandola non come un tradimento di Napoleone, (quale la considerarono tutto gli italiani e lo stesso Re Vittorio Emanuele e il Cavour) ma come atto di politica accorta, perché oggi è provato che se la guerra fosse continuata, l'Austria e la Prussia unite avrebbero invasa la Francia, mentre nella stessa Francia sarebbero probabilmente scoppiate disordini per la contrarietà del popolo alla guerra.

Il discorso del prof. Marchesi, materiato di fatti e denso di acute considerazioni, detto in forma eletta, fu ascoltato col più vivo interesse dai colleghi e dagli alunni suoi; ed in ultimo, salutato con applausi calorosi.

Federazione Dazieri

gli agenti dazieri (guardie) aggregati alla locale Sezione, sono convocati in Assemblea generale: Straordinaria per venerdì 2 corrente che avrà luogo in due riunioni: la prima alle ore 6 e 8, la seconda alle ore 18 per una breve conferenza da tenersi dal Rappresentante per il Friuli del Comitato Direttivo Centrale; nonché per proposte diverse da sottoporsi all'approvazione degli interessati.

I fischi allo Czar e la vibrata risposta di Tittoni.

La triplice non fu rinnovata

Nella seduta antimeridiana di ieri, continuò la discussione del bilancio degli esteri. Il socialista Morgari, anche a nome di altri dell'Estrema, svolse un ordine del giorno per invitare il Governo a farsi iniziatore di una conferenza internazionale per l'arbitrato e il disarmo. E, tanto per cominciare a far opera di pace, fa un discorso austriacante e antiziarista; anzi, promette che qual se venisse lo czar che ha le mani « lorde di sangue »!

Durante la vibrata risposta del ministro agli esteri on. Tittoni, si ebbero spessi tumulti: egli conclude col dire:

« Con la Russia siamo in ottimi rapporti e desideriamo non solo che restino tali, ma vogliamo promuoverli e svilupparli sempre più. Se il suo sovrano verrà in Italia, sarà ospite gradito e noi l'accoglieremo e lo saluteremo come Capo di uno Stato amico. »

Beltram! Lo fischieremo di santa ragione!

Morgari. Vostro ospite, non del paese!

Nofri. Non ve lo augurate nemmeno!

Tittoni con forza: — lo dichiaro, a nome del Governo, che noi non accettiamo intimitazione e non temiamo minacce (vivi applausi) e faremo il nostro dovere contro chiunque. (Vivissimi applausi).

Nella seduta pomeridiana, il ministro risponde ai vari oratori, con un discorso molto esauriente e tranquillante anche per la sua franchezza. Importante la risposta data all'onorevole Barzilai, che domandava se fosse vero che la triplice era stata rinnovata anticipatamente. Non lo fu, disse il ministro; e non occorre che lo fosse. Anteciparla, avrebbe potuto significare che riguardo alla sua consistenza vi fossero dubbi, timori: ciò che non è, da parte di nessuno.

L'ordine del giorno Morgari è respinto, con voti favorevoli 25, 205 contrari, 3 astenuti. Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Il Senato

cominciò la discussione del bilancio della marina.

Luigi Princisigh, gerente responsabile

Anna Butinasca Vedova Centa

Dopo lungo soffrire, munita di conforti religiosi, ieri alle ore 17, cessava di vivere.

Le nipoti Teresa De Gasperi, Carmela Montemeri e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Udine, 24 giugno 1909.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17, partendo da via Aquileia 46. Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Questa serve anche per partecipazione personale.

Comunicato

Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio, con la « Idrolitina » invece si compone un'eccezionale acqua da tavola dalla scienza debitamente dosata e atta, insieme al farmaco, a combattere le sofferenze degli artritici, uricemici, gotosi, diabetici ecc.

(firmato) Prof. Dioscoride Vitali.

Direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologia della R. università di Bologna.

N. B. L'idrolitina non è da scambiarsi, né da confondersi con le note e solite polveri di Vichy artificiali. Contiene veramente il giusto quantitativo di litina.

Ogni pacco contiene 10 dosi da un litro e costa una lira.

Proprietà cav. A. Gazzoni, Bologna. Si vende nelle principali farmacie.

Diritto allo scopo.

Ecco perché le pillole Foster per i reni guariscono. Il mal di schiena è un sintomo dell'affezione dei reni, ad ogni rimedio che non agisce direttamente sulla causa del male non potrà mai impedire gli effetti. E quest'è precisamente il motivo per cui le Pillole Foster per i reni guariscono il mal di schiena; esse vanno diritte al male agendo sui reni. Ciò è chiaramente provato dalla dichiarazione della Signora Giuseppina Tamossi, Via F. Mantica, 59, Udine:

« Con tutta riconoscenza mi onoro indirizzarle la presente per informarla del prezioso sollievo ottenuto dall'uso delle pillole Foster per i reni (in vendita presso la farmacia Angelo Fabris e C. via Metcatovecchio, Udine) che ho adoperato per combattere un forte mal di schiena cui da ben tredici anni andavo soggetta. Nessuna cura e rimedio fu mai capace di arrecarmi il menomo beneficio. In me era radicata la persuasione di essere condannata per sempre a soffrire. Non avrei mai pensato che un giorno avrei trovato il rimedio per il mio male, nelle sue Pillole, ma un rimedio tanto efficace e tanto sicuro. »

« Finora non ne ho prese che due scatole e sto continuando nella cura perché di giorno in giorno provo un miglioramento straordinario. Sento ormai che la guarigione completa è questione di giorni ed è con tutta sincera gratitudine che dichiaro essere le vostre pillole un rimedio sovrano contro il male di schiena. (Firmata) Giuseppina Tamossi. »

I vostri reni sono certamente malati se vi lamentate di dolori di schiena e desideriamo ai fianchi, di renella, di depositi bianchi o rossastri nelle urine, vertigini, reumatismi, rigidità dei muscoli e delle giunture, insonnia, nervosità, languore, colorito terreo, ed eccessiva irritabilità. Colui che soffre di mal di reni ha certamente avuti questi organi avvelenati lentamente, a poco a poco, e simile malattia trascurata non perdona. Le pillole Foster per i reni sono il rimedio ideale per tutte le affezioni dei reni e della vesicula.

Le Pillole Foster per i reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 49, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Ringraziamento.

Erano scorsi già 4 mesi dacché io sentiva poco, e andavo ogni giorno peggiorando, dimodoché avevo perduto quasi totalmente l'udito. Venni operato felicemente e disinteressatamente dal dottor cav. Luigi Zapparoli, il quale mi guarì perfettamente. Sono pienamente soddisfatto. Infinite grazie al distinto Dottore al quale serberò perenne gratitudine.

Lalpacco, 21 Giugno 1909.

Vittorio Missio inserviente Monte di Pietà

Tombola Nazionale

L. 100.000; L. 50.000 L. 25.000 L. 15.000 L. 5.000 ed ancora L. 5.000

si possono guadagnare con Una lira soltanto.

Queste somme sono i premi della Grande Tombola Nazionale che va a beneficio degli Ospedali di Livorno, Lecce e Chieti, la cui estrazione verrà effettuata immancabilmente in Roma il giorno 30 giugno 1909.

Ancora pochi giorni di vendita ed è bene di procurarsi in tempo le cartelle per non rimanere sprovvisti.

Gl'incaricati della vendita delle cartelle che trovansi in tutte le Città ed in molti comuni del Regno, tengono esposto il cartello: Qui si vendono le cartelle della grande tombola Nazionale di L. 200.000

Comune di Codroipo

Concorso per titoli ai posti di insegnante: a) di scuola femminile superiore e di classe rurale di questo capoluogo, stipendio L. 1000. b) di scuola mista inferiore di IIIa classe rurale nella frazione di Banzano, stipendio L. 1000. Scadenza 31 Luglio. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Servizio cavalli per Grado

Il ben noto noleggiatore di cavalli Sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileia in coincidenza con le partenze dei vaporetto per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine ogni Mercoledì, Sabato e Domenica alle ore quattro della mattina. Si mette pure a disposizione dei gittanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileia in tempo per partire alle otto, col vaporetto. Recapito a Udine al Caffè della Nave.

Recapito a Palmanova al Caffè Volpones.

STUDIO

Rag. VINCENTO COMPARETTI UDINE, Via della Posta N. 42

Telefono N. 3.65

Lo studio assume la cura per il Ricupero di crediti litigiosi (commerciali) rappresenta i creditori nelle procedure di fallimento, piccolo fallimento, concordato preventivo e dissenso, assume Amministrazioni private, prende in esame Situazioni Patrimoniali e da quei consigli che reputa necessari per migliorarne le condizioni, assume Liquidazioni volontarie e Divisioni ereditarie, si incarica di Componenti stragiudiziali di Azioni dissenso e di trattare per conto dei propri clienti con istituti di Credito tutte le pratiche necessarie per la conclusione di qualsiasi Operazione Bancaria, da Consigli in materia contabile, finanziaria e commerciale.

Stanza ammobiliata

signorilmente, di posizione centrale, in luogo tranquillo, affittasi. Rivolgersi per informazioni all'Agenzia Manzoni & C. Udine.

Casa di Salute

del Dottor Ant. Cavarzerani

Chirurgia-Ostetricia

Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14

Gratuite per i poveri

Via Profettura 10 UDINE

Telefono N. 309

NOVITÀ

Al negozio PIANOFORTI, strumenti e musica di

GAMILLO MONTICO

Via della Posta N. 20

Sono arrivati i nuovissimi dischi per Gramofono con le canzoni Triestine e villotte Friulane.

Ventilatori

da vendere a prezzi d'occasione

Impianti

Forniture Elettriche

Via Poscolle 61 - Udine.

Agnoli, Diana e C.

Fabbrica Biciolette

UDINE

Le corse ciclistiche per dilettanti di domenica nel Velodromo di Gorizia, segnarono un nuovo trionfo delle nostre marche

ATTILA e CELINA

3 Concorrenti 3 premi

I. Marchetti - II. Modotti - IV. Pozzo

Bottiglieria - Caffè - Sport

già Bar Popolare

Via Palladio 2 - Udine - Palazzo Coccolo

Birra alla spina Cent. 10

Bibite igieniche al gelo » 10

Caffè - Vermout - Marsala e liquori » 10

Consumazione gratis

a chi acquista un biglietto Cinematografo Volta.

Vendita al minuto e recapito per ordinazioni di

Confettura - Cioccolata - Drops e Caramelle della Premiata Ditta Luigi De Giusti di Padova.

Caffè Tostato della Società Coffea di Cornigliano Ligure

Vini Nostrani e Piemontesi in bottiglia

Simpatico Ritrovo

Pollicultori! Massaie!

In casi di epizootia, ed a cura preventiva usando l'Antisetticium Zilliani antidiarrea e anticolera per eccellenza; avrete la assoluta garanzia di tener lontane dai vostri pollai tutte le malattie contagiose che spesso colpiscono si gravemente il frutto di tante vostre fatiche. L'Antisetticium Zilliani preparata a base dei migliori e più attivi disinfettanti con un alto tenore di essenza d'aglio, è di facile somministrazione nei pastoni, ed aumenta potentemente la produzione delle uova. Una scatola basevole per la cura completa a 15 pollai L. 2 per posta L. 2.60.

Premiata Farmacia S. Giorgio - Udine

CASA DI CURA

per le Malattie Nervose

UDINE

Piazzale 26 Luglio

UDINE

Telefono 3-38

Medici

D.r Gav. Domenico Galligaris

D.r Prof. Giuseppe Galligaris

Docente di Neuropatologia nella R. Università di Roma

Ortopedia Meccanica

Confez. su Misura ed applicazione Cinture, Ventriere, Calze elastiche

Apparecchi di Messing; Corsetti per scoliosi, spondilite ecc.

Arti artificiali superiori ed inferiori

P. Rossi e C. - Udine

Telefono 2-93

Piazza del Duomo 3 - di lato al gabinetto dentistico del dott. L. Spellanzon

Tutti i giorni non festivi dalle 11-12 e dalle 14-17

Garage Friulano - ING. FACHINI & C. - UDINE

Telefono 303

Viale Venezia, 7

FABRICA Ghiaccio Artificiale

con pura acqua d'acquedotto

Pietro Contarini

Udine

Si fanno spedizioni anche in provincia.

FERNET-BRANCA

Specialità del FRATELLI BRANCA - MILANO

AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

